

La linguistica in campo

Scritti per Mari D'Agostino

A cura del

Gruppo di ricerca dell'*Atlante Linguistico della Sicilia*



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2016

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di ARUN MALTESE (biblioteca.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-662-5

INDICE

<i>Introduzione</i>	p. VII
Luisa Amenta <i>Quando la grammatica incontra il parlante</i>	1
Chiara Amoruso <i>L'intervista fra ricercatore nativo e informatore straniero</i>	15
Marcello Amoruso – Adele Pellitteri <i>Analfabeti all'Università: storia di un viaggio, storia di un progetto</i>	27
Laura Bonura <i>Il gioco con l'altalena nell'ALS: schede e appunti</i>	41
Adriana Arcuri – Egle Mocchiato – Maria Rosa Turrisi <i>Una marcia in più. Ricerca, didattica e documentazione per la formazione degli insegnanti di italiano L2</i>	51
Michele Burgio <i>Se il poeta è un (buon) informatore. Contributo per un repertorio della parlata serradifalchese</i>	59
Marina Castiglione <i>Allotropia e usi morfosintattici: bbellu e bbeddu in Sicilia</i>	73
Alessandra Colonna Romano <i>Dalla ricerca del dato alla ricostruzione di storie. Lo scavo biografico nell'inchiesta sociovariazionale ALS</i>	91
Elena D'Avenia <i>Le indagini sul campo per il modulo marinaro dell'ALS</i>	105

Vito Matranga	
<i>Vocali medie toniche e variabili sociali in alcune varietà della Sicilia occidentale. Primi dati</i>	113
Nicolò Paesano	
<i>Sintatticamente nell'ALS: ca e chi nel siciliano contemporaneo</i>	123
Giuseppe Paternostro	
<i>Sociolinguistica, una disciplina in cerca d'autore. Storie di trattini, parentesi e univerbazioni</i>	137
Vincenzo Pinello	
<i>L'apprendistato dell'artigiano e la lezione dell'ALS. Come le lingue e gli spazi ci raccontano il mondo</i>	157
Giuliano Rizzo	
<i>Un etnotesto ludico: la fionda</i>	171
Giovanni Ruffino	
<i>Stranizzare/stranizzarsi: note storico-grammaticali e condizioni d'uso</i>	175
Francesco Scaglione	
<i>Dialetto ed "emozioni": alcuni aspetti descrittivi</i>	183
Roberto Sottile	
<i>A caccia di "autoctonismi" nella scrittura di Andrea Camilleri. La letteratura come accianza di sopravvivenza per le parole altrimenti dimenticate</i>	195

A caccia di “autoctonismi” nella scrittura di Andrea Camilleri

La letteratura come *accianza* di sopravvivenza per le parole altrimenti dimenticate*

Roberto Sottile

La regionalità/sicilianità della lingua camilleriana è tutta giocata sul livello lessicale. Per tale ragione sulle parole “dialettali”, più o meno ibridizzate (o non precisamente italiane), della produzione letteraria dell’autore empedocline sono stati scritti diversi contributi. Gli studiosi sono apparsi prevalentemente interessati a saggiarne gli aspetti “formali” – esterni potremmo dire – per verificarne la fedeltà o l’alterazione morfonologica rispetto alle parole realmente esistenti nel codice dialetto e nel codice lingua. Un’analisi del lessico camilleriano basato su tale prospettiva (verifica delle caratteristiche del significante e suoi gradi e modalità di ibridazione dovuta al gioco dell’interferenza tra i due codici) sembra fondarsi su una domanda di partenza: le parole camilleriane, che non siano coincidenti con quelle dell’italiano letterario, *rispecchiano* i lessemi effettivamente presenti nel dialetto (e/o eventualmente registrati dalla lessicografia dialettale), oppure li *evocano* semplicemente, in quanto sottoposti a modificazioni fonetico/morfologiche (e quindi fono-ortografiche) ora in direzione della lingua, quelle di matrice dialettale, ora in direzione del dialetto, quelle di matrice italiana? Indipendentemente dalla possibilità che le prime possano configurarsi come regionalismi segnici e le seconde come forme di italiano popolare, una tale polarizzazione potrebbe in effetti consentire di valutare l’incidenza dialettale del lessico camilleriano nei termini di una dicotomia tra “parole dialettali eventualmente italianeggianti vs. parole italiane decisamente dialettaleggianti”. Nonostante, per esempio, la tabella di Castiglione (2014: 64) sulla tipologia di prestiti del suo campione camilleriano sia strutturata in tre colonne, mi pare che

* Il 12 dicembre del 1998, ricordo bene la data ma non l’occasione, ci trovammo, tutti i colleghi del gruppo di lavoro dell’ALS, a casa Gervasi-D’Agostino, per una “festa” serale. In quell’occasione – per me molto emozionante, perché ero accompagnato per la prima volta dalla mia ex ragazza, cioè Eugenia, la mia attuale moglie – notai che su una *buffetta* ben restaurata erano poggiati tre libri blu della Sellerio. Sono i libri della serie che ci ha regalato in questi anni tanta sicilianità linguistico-letteraria camilleriana della quale si è detto e scritto parecchio. Negli ultimi anni, lavorando alla domanda 1 della terza parte del Questionario socio-variazionale (quesito onomasiologico), ho avuto modo di riflettere, spesso assieme a Mari, sull’incontro-scontro tra arcaismo e innovazione nel lessico dialettale, a causa del contatto e della compenetrazione tra italiano e siciliano. Ho provato, allora, a tenere sullo sfondo alcune di queste riflessioni per svolgere qui delle considerazioni, tra quantitativo e qualitativo, sulla componente strettamente lessicale della lingua di Camilleri come diversivo alle analisi che si sono per lo più concentrate sull’intera tessitura linguistica dell’autore.

le prime due (prestiti segnici con *basi diverse* rispetto all'italiano – come *trazzere/ammucciare* – e prestiti segnici con *basi comuni* rispetto all'italiano – *jorno/essiri/larghizza* –) possano farsi rientrare nel primo membro della dicotomia in quanto contrapposte a tutte le parole italiane (prestiti inversi dall'italiano al dialetto – *pirsone/annare*) verniciate a spruzzo di fonetica dialettale che colora per lo più il vocalismo interno e alcuni nessi consonantici. Dentro tale dicotomia potrebbero anche rientrare da un lato i “circa cinquecento regionalismi e popolarismi segnici” del corpus di Valenti (2014: 238-240) nella loro qualità di «veri propri prestiti, tutti di matrice siciliana e tutti con riscontro nel VS», molti dei quali «in veste italianizzata, con un adattamento di tipo morfologico», assieme ai «veri e propri dialettismi non adattati» – parole tutte buone, dunque, per la prima colonna dello schema di Castiglione – in contrapposizione a quei lessemi che invece «si configurano come propri di una varietà popolare di italiano, risultando marcati sul piano grafico-fonico” (molti dei quali – se si escludono i malapropismi – buoni per la terza colonna). Queste classificazioni, indipendentemente dalle sottocategorie di parole che di volta in volta inglobano, restano effettivamente connesse, come si accennava, a una valutazione “esterna” in quanto il presupposto che le include o che le esclude come voci dialettali/ibridizzate dipende 1) dall'identità dialettale o italiana delle loro basi e 2) dalla loro morfonologia finale e interna: di ogni parola del codice dialetto viene considerata la sua base (autoctona o italiana?) e la sua uscita (mantiene il vocalismo finale dialettale, si italianizza?); di ogni parola del codice lingua viene valutata, negli stessi termini, la sua vocale finale (coincide essa con quella dell'italiano, oppure si dialettizza?) e la veste fonetica della base (le sue vocali e le sue consosonanti restano vicine all'italiano, se ne discostano e quanto se ne discostano per avvicinarsi al modello dialettale?).

Ora, se, restando sul *côté* del primo membro della dicotomia (l'insieme delle parole dialettali più o meno italianeggianti), provassimo ad analizzare il lessico camilleriano da un'altra prospettiva (vedere più sotto), potremmo anzitutto considerare, con una operazione ovvia e perfino banale, che l'insieme del lessico del codice dialetto è composto 1) di parole autoctone¹; 2) di parole di origine

¹ Si tratta delle parole che costituiscono la parte più “specificata” del patrimonio lessicale siciliano e che, forse, giustificano il (brutto) neologismo del titolo di questo contributo: voci *solo* siciliane che non esistono nell'italiano o se sono anche dell'italiano, vi sono giunte dal dialetto, ovvero voci che pur esistendo nella lingua hanno lì un significato diverso da quello riscontrabile nel dialetto. Buona parte di queste voci prettamente dialettali sono oggi arcaismi in quanto fanno riferimento a un mondo, quello della cultura dialettale, sempre più in declino a causa dei rapidi mutamenti sociali del Novecento che hanno sfaldato quasi del tutto la struttura sociale tradizionale. Si tratta dunque, in molti casi, di parole usate (o conosciute) per lo più dalle persone anziane, o usate ormai raramente in Sicilia perché sostituite dalle corrispondenti voci italiane. Molte di queste voci sono ora raccolte nel VSES, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, di Varvaro (2014) che esclude

italiana che, nel tempo, e in maniera massiccia nel '900, hanno scalzato quelle tradizionali (italianismi contro arcaismi); 3) di parole che, in virtù della storia parzialmente comune del siciliano e del toscano, sono (da sempre) patrimonialmente presenti nell'italiano e nel dialetto (*chiazza*, *cchiù*, *firmari*). Queste ultime, assieme agli italianismi (le parole sub 2) sono voci altrettanto dialettali quanto le prime, in quanto rinvenibili nell'uso di parlanti dialettofoni². Una eventuale partizione (anche) del lessico dialettale camilleriano secondo queste tre categorie – parole autoctone, italianeggianti, e appartenenti (storicamente) al dialetto e alla lingua – permetterebbe, forse, di saggiare la componente dialettale del lessico di Camilleri da un diverso punto di vista: quello culturale, o, meglio, quello della cultura dialettale. Se, infatti, i neologismi, quali effetti di uno sperimentalismo lessicale, sono nell'autore empedoclini ridotti al minimo o pressoché inesistenti giacché l'artificio letterario dell'autore si limita, come è stato più volte notato, al solo gioco sulla morfonologia finale e su quella interna delle parole adoperate, il dialetto letterario di Camilleri (quello del primo membro della dicotomia) potrebbe essere assunto come lo specchio dell'*effettivo dialetto* dello scrittore e quindi come il riflesso abbastanza verosimile della dinamica di incontro/scontro tra conservazione e innovazione nel lessico dialettale di un parlante-autore anziano, formatosi linguisticamente negli anni Trenta del Novecento³. In altri termini, partendo da questo angolo prospettico, potrebbe essere possibile valutare

per scelta programmatica «tutte le parole siciliane che abbiano forma regolarmente corrispondente a parole italiane e senso praticamente analogo (ad es. voci come *chiazza*, *pani* o *rosa*)» (p. XIV). Le oltre 6000 parole del VSES, appartenenti a 400 famiglie lessicali, non esauriscono ovviamente l'insieme di voci autoctone del dialetto siciliano. L'opera permette però di individuare l'eventuale autoctonia delle parole usate dagli autori plurilingui qualora queste siano lemmatizzate nel *Vocabolario*.

² Nessuno si sognerebbe di etichettare la parola *cosa* come un italianismo, mentre tutti converrebbero nel definire italianismo, seppure ormai del tutto acclimatato nel dialetto, il termine *larghizza* contro *largasia* come lo sarebbe *passiata* contro *caminata*.

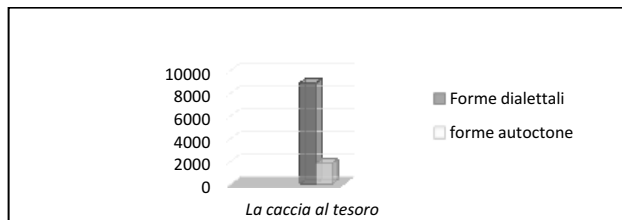
³ Si confronti Castiglione (2013: 326-329) quando si sofferma sulla formazione linguistica degli autori siciliani più giovani (soprattutto quelli cresciuti nel Capoluogo) comparandola con quella dei più anziani: «Viene da sé che la lingua di Roberto Alajmo e quella di Evelina Santangelo, autori cresciuti tra gli anni Sessanta e Settanta in una città della costa come Palermo, abbia ricevuto una spinta verso la varietà più alta del repertorio», mentre evidentemente «diglottiche sono state le infanzie dei due autori più anziani, Camilleri e Consolo, entrambi affabulati dalla lingua incantata delle nonne, almeno sino all'insorgere del fascismo». A ciò si aggiungano le considerazioni autobiografiche dello stesso Camilleri [riportate in Castiglione (2013)]: «La lingua di mio padre con quella di mia madre erano identiche. Era la lingua della piccola borghesia siciliana che parlava alternando il dialetto alla lingua a seconda delle circostanze, quindi io sono stato educato in questo modo, naturalmente quando si andava fuori, intendendo per fuori la scuola o le adunate fasciste del sabato o tutto quello che vuoi tu, si parlava in italiano perché il dialetto era rigorosamente proibito» (Andrea Camilleri).

quale grado di arcaicità e autoctonia lessicale (non necessariamente voluta o consapevole) caratterizzi il suo dialetto letterario. La prospettiva sarebbe interessante, poiché permetterebbe di cogliere:

- quanta e quale “sicilianità reale” (quanta e quale «sicilitudine»?) è riscontrabile nella sua scrittura e quanti e quali “autoctonismi” caratterizzano la sua lingua;
- quanti e quali tra questi sono altamente ricorrenti (dentro ciascuna opera e dentro tutta la produzione) così da fungere da parole civetta o «*mots-souvenir*»;
- quanti e quali tra questi sono (più o meno accidentalmente) condivisi da altri autori plurilingui isolani;
- quanti e quali tra questi appartengono a un suo personale idioletto (linguistico-)letterario.

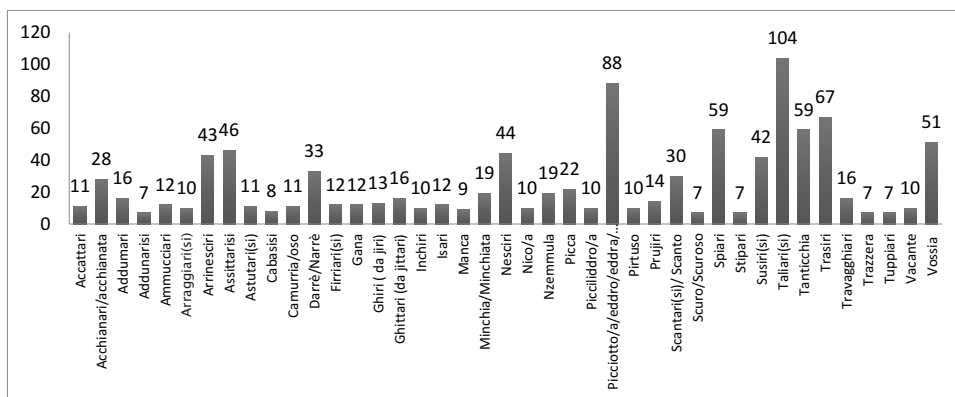
Cogliere, misurare e valutare il *core* di lessico dialettale indigeno nella produzione letteraria di Camilleri permetterebbe, dunque, di individuare – avrebbe detto Girolamo Caracausi – «il tesoro più genuino del dialetto». In questa ricerca, «per diletto» potremmo, allora, partire dal sedicesimo romanzo del ciclo di Montalbano lasciandoci guidare dalla suggestione del suo titolo, *La caccia al tesoro*, appunto. Si tratta di un romanzo relativamente recente (2010) e il fatto che esso non appartenga al genere storico lo libera, possibilmente, dal “rischio” che l’autore possa essersi qui applicato nella ricerca di una maggiore elaborazione linguistica con la conseguenza che le parole prettamente dialettali eventualmente presenti possano essere il risultato di una scelta programmatica da parte dell’autore.

Se si contano tutti i casi in cui ne *La caccia al tesoro* ricorrono (anche ricorsivamente) parole non italiane, si rileva che il romanzo contiene 8862 voci “dialettali”. Controllandole una per una e comparandole con quelle riportate nel VSES (cfr. nota 1), le occorrenze con parole autoctone si riducono drasticamente, scendendo a 1814, poco meno di un quarto⁴:



⁴ Traggo i dati dei grafici qui presentati dalla bella tesi di un mio studente, Giuseppe Attinasi: *Le parole (arcaiche) della sensazioni e delle emozioni nella scrittura di Andrea Camilleri. L'età del dubbio – La caccia al tesoro*, Università degli studi di Palermo, A.A. 2014-15.

Tali parole *solo* siciliane, senza corrispondenti formali o semantici nell’italiano (cfr. nota 1), individuabili nelle quasi duemila occorrenze, sono circa 130. Tra questi, i lessemi maggiormente ricorrenti (con occorrenze pari o superiori a 7) sono poco più di una quarantina e corrispondono a quelli riportati nel grafico sotto:



La caccia al tesoro. Voci ad Alta Frequenza

Che sorte hanno queste parole di “alta frequenza” nelle altre opere di Camilleri? Sono altrettanto ricorsive? E quante di queste sono condivise dagli altri autori isolani quale possibile zoccolo comune di una sorta di “plurilinguista” isolano? Proveremo a rispondere saggiando la ricorrenza di alcuni di questi lessemi (a campione) in quasi tutta la produzione camilleriana e mostrandone nel contempo l’eventuale impiego da parte di altri autori siciliani:

taliari(si) [104 occ. ne *La caccia al tesoro*] CAMILLERI: “**Taliò** l’orologio, la mezzanotte era da poco passata” (*Il corso delle cose* 1978/Sellerio 2000, p. 16, con molte altre occ.). In diverse varianti e con numerosissime occ., la voce compare praticamente in tutte le opere. **GIÀ** IN BRANCATI (*Don Giovanni in Sicilia*); DENTI DI PIRAJNO: “**Talia...talia...**ma è nuda o non è nuda...” (*La mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995, p. 152; anche oltre). **ANCHE** IN ATTANASIO (*Di Concetta e le sue donne*); GRASSO (*La pupa di zucchero*); DI CARA (*Isola nera*, con molte occ.); PIAZZESE (*Il soffio della valanga*); AGNELLO HORNBY (*La zia marchesa*, con diverse occ.); ALAJMO (*Palermo è una cipolla*); TORREGROSSA “«**Talè, talè, talè**» mormorò Francesco” (*Manna e miele, ferro e fuoco* 2011, p. 100; anche altrove e in *L’assaggiatrice*).

trasiri [67 occ.] “IU DA FINESTRA **TRASU** Io entro dalla finestra” (*Il gioco della mosca* 1995/Sellerio 1997, p. 53); “...appena **trasùto**, venne accolto dal devastante russare dell’ingegnere...” (*Il birraio di Preston* 1995, p. 11; anche oltre, numerosissime occ.). Altre opere, in genere con numerose occ., per es. *Il ladro di merendine* (con oltre 40 occ.), *Un mese con Montalbano* (oltre 50 occ.), *Gli arancini*

di Montalbano (70 occ.), *La gita a Tindari* (oltre 50 occ.), *L'odore della notte* (60 occ.), *La paura di Montalbano* (oltre 70 occ.), *La pazienza del ragno* (oltre 50 occ.), *La presa di Macallè* (60 occ.), *La prima indagine di Montalbano* (oltre 80 occ.), *La luna di carta* (oltre 60 occ.), *La pensione Eva* (oltre 50 occ.), *La vampa d'agosto* (oltre 80 occ.), *L'età del dubbio*, *Una lama di luce* (40 occ.), *Morte in Mare aperto* (oltre 50 occ.), *La giostra degli scambi* (50 occ.), *Le Vichinghe volanti*. GIÀ IN DENTI DI PIRAJNO: "...avrebbe saputo come a Partinico si tratta chi intende **trà-siri** scarrubandu..." (*La mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995, p. 219); CONSOLO: "Si **trasi** rintra ri / Stu puzzu tortu / Sappi..." (*Il sorriso dell'ignoto marinaio* 1976/Einaudi 1992, p. 132). ANCHE IN GRASSO: "lu giganti cu lu saccu **trasi** leggiu e nesci chinu" (*L'incantesimo della buffa*, 2013); RUSSO (*Nato in Sicilia*); PITRÈ - SCIASCIA (*Urla senza suono*); DI CARA (*Isola nera*); BADALAMENTI (*Come l'oleandro*); ATTANASIO (*Correva l'anno 1698 e nella città...*); SAVATTERI (*La ferita di Vishinskij*); AGNELLO HORNBY (*La zia marchesa e Il veleno...*); FRASCA POLARA (*Cose di Sicilia e di siciliani*); TOSCANO (*Ultimo appello*); BUTTAFUOCO (*Le uova del drago*); GIARDINA (*Pizza con crauti*); CAPPELLANI (*Sicilian tragedi*); TORREGROSSA (*Manna e miele, ferro e fuoco, Panza e prisenza*); LABBATE (*Lo scuru*).

tanticchia [59 occ.] Camilleri: "...la richiesta l'aveva **tanticchia** stupito" (*Il corso delle cose* 1978/Sellerio 2000, p. 16; anche oltre). Altre opere, in genere con numerose occ.: *Un filo di fumo*, *Il birraio di Preston*, *Il gioco della mosca*, *La stagione della caccia*, *La bolla di componenda*, *La forma dell'acqua*, *Il cane di terracotta*, *Il ladro di merendine*, *La voce del violino*, *La concessione del telefono*, *Un mese con Montalbano*, *Gli arancini di Montalbano*, *La mossa del cavallo*, *La scomparsa di Patò* (2 occ.), *La gita a Tindari*, *Biografia del figlio cambiato*, *Gocce di Sicilia*, *L'odore della notte*, *Racconti quotidiani*, *Il re di Girgenti*, *Le inchieste del commissario Collura*, *La paura di Montalbano*, *Il giro di boa*, *La presa di Macallè*, *La prima indagine di Montalbano* (oltre 80 occ.), *La pazienza del ragno*, *Privo di titolo*, *Il medaglione*, *La luna di carta*, *La pensione Eva*, *La vampa d'agosto* (oltre 50 occ.), *Maruzza Musumeci*, *Le pecore e il pastore*, *La pista di sabbia*, *L'età del dubbio*, *Il campo del vasaio*, *Il sonaglio*, *La danza del gabbiano*, *La rizzagliata*, *La moneta di Akagras* (2 occ.), *La regina di Pomeriana*, *Una lama di luce*, *Una voce di notte*, *La banda Sacco*, *Morte in mare aperto*, *La piramide di fango*, *La giostra degli scambi*, *Le Vichinghe volanti*. ANCHE IN AGNELLO HORNBY: "E allora datemi una **tanticchia** per farlo mangiare e studiare" (*La zia marchesa* 2004, p. 296); GRASSO (*L'albero di Giuda*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice*).

assittari(si) [46 occ.] Camilleri: "andò ad **assittarsi** dietro il tavolo" (*Il corso delle cose* 1978). In buona parte delle opere; si vedano, a titolo esemplificativo: *La stagione della caccia* (oltre 30 occ.), *Il ladro di merendine* (oltre 50 occ.), *Il cane di terracotta* e *la voce del violino* (oltre 30 occ.), *Gli arancini di Montalbano* (oltre 40 occ.), *La gita a Tindari* (oltre 50 occ.), *La paura di Montalbano* (50 occ.), *La prima indagine di Montalbano* (oltre 70 occ.), *La presa di Macallè* (con 59 occ.), *La danza del gabbiano* (oltre 30 occ.), *Una lama di luce* (oltre 30 occ.), *La giostra degli scambi*, *Le vichinghe volanti* (oltre 20 occ.). GIÀ IN DENTI DI PIRAJNO: «**Assèttati**, e, per questa volta, pago io da bere...» (*La mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995, p. 31; anche oltre); CONSOLO (*Il sorriso dell'ignoto marinaio e Retablo*),

SALEMI (*La fontana invisibile*); FRASCA POLARA (*Cose di Sicilia e di siciliani*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice* e *Manna e miele, ferro e fuoco*).

scantari(si) [30 occ.] CAMILLERI: “D'altra parte però non c'era da **scantarsi**...” (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 58; anche oltre). Altre opere, in genere con numerose occ.: *Il birraio di Preston*, *La stagione della caccia*, *La bolla di componenda*, *La forma dell'acqua*, *Il cane di terracotta*, *Il ladro di merendine*, *La voce del violino*, *La concessione del telefono*, *Un mese con Montalbano*, *Gli arancini di Montalbano*, *La mossa del cavallo*, *La scomparsa di Patò*, *Biografia del figlio cambiato*, *La gita a Tindari*, *L'odore della notte*, *Racconti quotidiani*, *Gocce di Sicilia*, *Il re di Girgenti*, *La paura di Montalbano*, *Le inchieste del commissario Collura*, *Il giro di boa*, *La presa di Macallè*, *La prima indagine di Montalbano*, *La pazienza del ragno*, *Privo di titolo*, *La luna di carta*, *La pensione Eva*, *La vampa d'agosto*, *Maruzza Musumeci*, *La pista di sabbia*, *L'età del dubbio*, *Il campo del vasaio*, *Il sonaglio*, *La danza del gabbiano*, *La rizzagliata*, *La regina di Pomeriana*, *Una lama di luce*, *Una voce di notte*, *La banda Sacco*, *Morte in mare aperto*, *La piramide di fango*, *La giostra degli scambi*, *Le Vichinghe volanti*. **GIÀ** IN DENTI DI PIRAJNO: “...non sono io che **mi scantu**, ma in Italia e fuori d'Italia la gente si allarma” (*La Mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995, p. 228; anche oltre). **ANCHE** IN RUSSO (*Nato in Sicilia*); SAPIENZA (*L'arte della gioia*); ATTANASIO (*Di Concetta e le sue donne*); GRASSO (*La pupa di zucchero*); PIAZZESE (*Il soffio della valanga*); DI CARA (*Isola nera* e *L'anima in spalla*); BADALAMENTI (*Come l'oleandro*); AGNELLO HORNBY (*La zia marchesa*); GIARDINA (*Pizza con crauti*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice* e *Manna e miele, ferro e fuoco*); LABBATE (*Lo scuru*).

acchianari [28 occ.] Camilleri: «di un morto, in paese, si diceva «**si l'acchianaru**», se lo sono portato su...» (*Il corso delle cose* 1978/Sellerio 2000, p. 30). Altre opere: *Un filo di fumo*, *La stagione della caccia*, *La bolla di componenda*, *La forma dell'acqua*, *Il birraio di Preston*, *Il ladro di merendine*, *Il cane di terracotta*, *La voce del violino*, *La concessione del telefono*, *Un mese con Montalbano*, *Gli arancini di Montalbano*, *La mossa del cavallo*, *Biografia del figlio cambiato*, *La gita a Tindari*, *Gocce di Sicilia*, *L'odore della notte*, *Il re di Girgenti*, *Le inchieste del commissario Collura*, *La paura di Montalbano*, *Il giro di boa*, *La presa di Macallè*, *La prima indagine di Montalbano*, *La pazienza del ragno*, *Privo di titolo*, *Il medaglione*, *La luna di carta*, *La pensione Eva*, *La vampa d'agosto*, *Maruzza Musumeci*, *Le pecore e il pastore*, *La pista di sabbia* (numerose occ.), *L'età del dubbio*, *Il campo del vasaio*, *Il sonaglio*, *La danza del gabbiano*, *La rizzagliata*, *La regina di Pomeriana*, *Una lama di luce*, *Una voce di notte*, *La banda Sacco*, *Morte in mare aperto*, *La piramide di fango*, *La giostra degli scambi*, *Le Vichinghe volanti*. **ANCHE** IN SANTIAPICHI (*Romanzo di un paese*); BADALAMENTI (*Come l'oleandro*); BUTTAFUOCO (*Le uova del drago*); TORREGROSSA (*Manna e miele, ferro e fuoco*); LABBATE (*Lo scuru*).

travagliari [16 occ.] Camilleri: “**Travagliu** di la sira a la matina / sugnu peju di un cani a la catina” (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 70); “**Travagliari** - o meglio “**travagghiari**” - in siciliano significa semplicemente lavorare...” (*La bolla di componenda* 1993, p. 11; anche oltre). Altre opere, in genere con numerose

occ.: *Il birraio di Preston, La strage dimenticata, La stagione della caccia, Il cane di terracotta, Il ladro di merendine, La voce del violino, La concessione del telefono, Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, La mossa del cavallo, La scomparsa di Patò, La gita a Tindari, Biografia del figlio cambiato, Gocce di Sicilia, L'odore della notte, Racconti quotidiani, Il re di Girgenti, Le inchieste del commissario Collura, La paura di Montalbano, Il giro di boa, La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privato di titolo, Il medaglione, La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La moneta di Akagras, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti.* **GIÀ** IN CONSOLO: "...nel magazzino dei limoni, dove me n'andai a **travagliare**..." (*La ferita dell'aprile* 1963/Einaudi 1977, p. 138; anche in *Le pietre di Pantalica*, con diverse occ.). **ANCHE** IN BONAVIRI (*Fiabe siciliane*); DI CARA (*Isola nera e L'anima in spalla*); AGNELLO HORBY (*La zia marchesa*, con numerose occ.); TOSCANO (*Ultimo appello*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice e Manna e miele, ferro e fuoco*); LABBATE (*Lo scuru*).

addumari [16 occ.] Camilleri: "Padre Macaluso ... **s'allumò** di colpo come un fiammifero" (*La stagione della caccia* 1992, p. 18; anche oltre); "Assittàti al tavolino di cucina, la televisione **addrumata** e la finestra spalancata" (*La forma dell'acqua* 1994/Sellerio 1998, p. 27). Altre opere: *Il birraio di Preston, Il ladro di merendine, Il cane di terracotta* (diverse occ.), *La voce del violino, La concessione del telefono* (1998, una sola occorrenza, p. 156), *Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, La mossa del cavallo, Biografia del figlio cambiato, La gita a Tindari, Gocce di Sicilia, L'odore della notte, Il re di Girgenti, La paura di Montalbano, Il giro di boa* (numerose occ.), *La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano* (diverse occ.), *La pazienza del ragno, Privato di titolo, Il medaglione, La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti.* **ANCHE** IN LA SPINA: "Il tramonto colava intenso, **allumando** con guizzi di fuoco i vetri di palazzo San Giuliano" (*L'ultimo treno da Catania* 1992, p. 99); GRASSO (*Nebbie di ddraunàra, Il bastardo di Mautana e Disio*); LABBATE: "Il legno **addumato** dalla luna sembrava accendersi come paglia tra gli scogli" (*Lo scuru* 2014, p. 17; anche oltre).

isari [12 occ.] Camilleri: "... cercate di stare calmo e di non **isare** la voce" (*Il birraio di Preston* 1995, p. 181). Altre opere: *La pista di sabbia, Maruzza Musumeci, L'età del dubbio, Il sonaglio, Il campo del vasaio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti.* **GIÀ** IN GIUFFRÈ: "...e quando i tonni sono entrati, "**aisa**", solleva, chiudi" (*I colori della mattanza* 1994). **ANCHE** IN GRASSO: (*La pupa di zuccherò*); TORREGROSSA (*Manna e miele, ferro e fuoco*).

ammucciare [12 occ.] Camilleri: "l'ammazzato impestava l'aria mezzo

ammucciato da una macchia di saggina” (*Il corso delle cose* 1978/Sellerio 2000, p. 14; anche oltre). Altre opere: *Il birraio di Preston* *La stagione della caccia*, *La forma dell’acqua*, *Il cane di terracotta* (diverse occ.), *Il ladro di merendine*, *La voce del violino*, *La concessione del telefono*, *Un mese con Montalbano* (numerose occ.), *Gli arancini di Montalbano* (numerose occ.), *La mossa del cavallo*, *La scomparsa di Patò*, *Biografia del figlio cambiato* (molte occ.), *La gita a Tindari* (diverse occ.), *L’odore della notte*, *Il re di Girgenti*, *Racconti quotidiani*, *Le inchieste del commissario Collura*, *La paura di Montalbano* (numerose occ.), *Il giro di boa*, *La presa di Macallè* (numerose occ.), *La prima indagine di Montalbano* (molte occ.), *La pazienza del ragno* (diverse occ.), *Privo di titolo*, *Il medaglione*, *La luna di carta* (molte occ.), *La pensione Eva*, *La vampa d’agosto*, *Maruzza Musumeci*, *Le pecore e il pastore*, *La pista di sabbia*, *L’età del dubbio*, *Il campo del vasaio* (con numerose occ.), *Il sonaglio*, *La danza del gabbiano* (diverse occ.), *La rizzagliata*, *La moneta di Akagras*, *La regina di Pomeriana* (varie occ.), *Una lama di luce*, *Una voce di notte*, *La banda Sacco*, *Morte in mare aperto* e *La piramide di fango* (con numerose occ.), *La giostra degli scambi*, *Le Vichinghe volanti*. **ANCHE** IN AGNELLO HORNBY (*La zia marchesa*); BUTTAFUOCO (*Le uova del drago*); GRASSO (*Disiò*, con diverse occ.); GIARDINA (*Pizza con crauti*, con diverse occ.); LABBATE (*Lo scuru*).

gana [12 occ.] Camilleri: “bisogna avere gana di scavare e scavare non sapendo cosa intanto trovi” (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 37; con altre occ. tra cui *dar gana*, p. 45). Altre opere, per lo più con numerose occ.: *Il birraio di Preston*, *Il corso delle cose*, *La stagione della caccia*, *La bolla di componenda*, *La forma dell’acqua*, *Il ladro di merendine*, *Il cane di terracotta*, *La voce del violino*, *Un mese con Montalbano*, *Gli arancini di Montalbano*, *La mossa del cavallo*, *Biografia del figlio cambiato*, *La gita a Tindari*, *Gocce di Sicilia*, *L’odore della notte*, *Racconti quotidiani*, *Il re di Girgenti*, *Le inchieste del commissario Collura*, *La paura di Montalbano*, *Il giro di boa*, *La presa di Macallè*, *La prima indagine di Montalbano*, *La pazienza del ragno*, *Privo di titolo*, *Il medaglione*, *La luna di carta*, *La pensione Eva*, *La vampa d’agosto*, *Maruzza Musumeci*, *La pista di sabbia*, *L’età del dubbio*, *Il campo del vasaio*, *Il sonaglio*, *La danza del gabbiano*, *La rizzagliata*, *La regina di Pomeriana*, *Una lama di luce*, *Una voce di notte*, *La banda Sacco*, *Morte in mare aperto*, *La piramide di fango*, *La giostra degli scambi*, *Le Vichinghe volanti*. **GIÀ** IN SCIASCIA: “andavo alle adunate di buona gana” (*Le parrocchie di Regalpetra* 1956/Laterza 1963, p. 38). **ANCHE** IN TORREGROSSA: (*L’assaggiatrice*, *Manna e miele*, *ferro e fuoco*, *Panza e prisenza*).

accattare [11 occ.] CAMILLERI: “...il giovamento sono le cinquemila cantàra di sulfaro che deve assolutamente trovare, farsi imprestare - sì te lo sogni - oppure accattare” (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 13; anche oltre). Altri lavori: *La stagione della caccia*, *La bolla di componenda*, *La forma dell’acqua*, *Il birraio di Preston*, *Il cane di terracotta*, *Il ladro di merendine* (con numerose occ.), *La voce del violino*, *La concessione del telefono*, *Un mese con Montalbano* (diverse occ.), *Gli arancini di Montalbano* (molte occ.), *Biografia del figlio cambiato*, *La gita a Tindari* (molte occ.), *L’odore della notte*, *Racconti quotidiani*, *Gocce di Sicilia*, *Il re di Girgenti* (molte occ.), *La paura di Montalbano*, *Il giro di boa*, *La presa di Macallè* (numerose occ.), *La prima indagine di Montalbano*, *La pazienza del*

ragno, Privo di titolo, Il medaglione, La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La moneta di Akagras, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco (diverse occ.), *Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti. ANCHE* IN CONSOLO (*Retablo, Le pietre di Pantalica*); LA SPINA (*L'ultimo treno da Catania*); PIAZZESE (*La doppia vita di M. Laurent*); BADALAMENTI (*Come l'oleandro*); DI CARA (*Isola nera*); AGNELLO HORBY (*La zia marchesa*); ALAJMO (*Nuovo repertorio dei pazzi della città di Palermo*); AGNELLO HORNBY (*La zia marchesa, Il veleno dell'oleandro*); LABBATE (*Lo scuru*).

astutare [11 occ.] Camilleri: "...per **astutare** tutti i lumini" (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 115), "**Astutare**: spegnere. Ma anche ammazzare, uccidere" (ivi, p. 124). Altri lavori: *La stagione della caccia, La bolla di componenda, La forma dell'acqua, Il birraio di Preston, Il ladro di merendine, La forma dell'acqua, Il cane di terracotta, La voce del violino, La concessione del telefono* (1998, una sola occorrenza, p. 134), *Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, La mossa del cavallo, Biografia del figlio cambiato* (una sola occorrenza), *La gita a Tindari* (numerose occ.), *Gocce di Sicilia* (una sola occorrenza), *L'odore della notte, Racconti quotidiani* (una sola occorrenza), *Il re di Girgenti, La paura di Montalbano, Il giro di boa* (numerose occ.), *La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privo di titolo, Il medaglione* (una sola occorrenza), *La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La moneta di Akagras, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti. GIÀ* IN SCIASCIA: "...un giorno o l'altro avrebbe **astutato** il Colasberna: che voleva dire ne avrebbe spento la vita così come si spegne una candela" (*Il giorno della civetta* 1961/Einaudi 1967, p. 70). **ANCHE** IN SAPIENZA (*L'arte della gioia*); BADALAMENTI (*Come l'oleandro*); GRASSO (*Disiò*, con diverse occ.); LABBATE: "Le lampade **si stutavano** fumannu..." (*Lo scuru* 2014, p. 50; anche oltre).

camurria [11 occ.] Camilleri: "Che **camurria!**" pensò Vito e replicò..." (*Il corso delle cose* 1978/Sellerio 2000, p. 82). Altre opere: *Un filo di fumo, Il birraio di Preston, La stagione della caccia, Il ladro di merendine, La voce del violino, La concessione del telefono, Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, La mossa del cavallo, Biografia del figlio cambiato, La scomparsa di Patò, La gita a Tindari, L'odore della notte, Il re di Girgenti, Le inchieste del commissario Collura, La paura di Montalbano, La presa di Macallè, Il giro di boa, La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privo di titolo, La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti. GIÀ* IN CONSOLO: "-O **camorria**, che t'hanno incaricato a far le leggi questa sera?" (*La ferita dell'aprile* 1963/Einaudi 1977, p. 33). **ANCHE** IN SCIASCIA: "**camurria**" è un fastidio continuato, tenace, invariabile" (*Kermesse* 1982/*Occhio di capra*

1984, p. 53); PIAZZESE (*Il soffio della valanga*); DI CARA (*Isola nera, L'anima in spalla, Hollywood, Palermo*); BUTTAFUOCO (*Le uova del drago*); GIARDINA (*Pizza con crauti*); GRASSO (*Disio*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice, Manna e miele, ferro e fuoco, Panza e prisenza*); LABBATE (*Lo scuru*).

pirtuso [10 occ.] Camilleri: “Diede a Garibaldi due scassati vapori che lo sa solo Dio come facevano a mantenersi a galla – erano più **pirtusi** che vapori –” (*Un filo di fumo* 1980/Sellerio 1997, p. 38). Altre opere: *Il birraio di Preston, La stagione della caccia* (diverse occ.), *Il cane di terracotta* (varie occ.), *Il ladro di merendine, La concessione del telefono, Un mese con Montalbano* (varie occ.), *La mossa del cavallo, Biografia del figlio cambiato, La gita a Tindari, L'odore della notte, Il re di Girgenti* (molte occ.), *La paura di Montalbano* (diverse occ.), *Il giro di boa, La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privo di titolo, La luna di carta, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, La piramide di fango* (diverse occ.), *La pista di sabbia, Il campo del vasaio, La danza del gabbiano, La regina di Pomeriana, Una lama di luce* (una sola occ.), *Le Vichinghe volanti*. **GIÀ** IN DENTI DI PIRAJNO: “...a ‘a squagghiata d’ ‘a nive si videnu i **pertusi**...” (*La mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995, p. 195). **ANCHE** IN GRASSO (*Disio*); TORREGROSSA (*Manna e miele, ferro e fuoco e Panza e prisenza*); AGNELLO HORNBY (*Il veleno dell'oleandro*); LABBATE (*Lo scuru*).

picciliddo [10 occ.] Camilleri: “gli parve d'intravedere la testina pallida e calva di un **picciliddo** di pochi mesi” (*La stagione della caccia* 1992, p. 37; anche oltre); “uno che si diceva avesse sbirginato di forza una **picciliddra** di dieci anni...” (*La bolla di componenda* 1993, p. 101). Altre occ. in *La forma dell'acqua, La gita a Tindari, Il gioco della mosca, Il birraio di Preston, Il cane di terracotta, Il ladro di merendine* (con numerosissime occ.), *La voce del violino* (molte occ.), *La concessione del telefono, Un mese con Montalbano* (numerosissime occ.), *La mossa del cavallo, Gli arancini di Montalbano* (molte occ.), *Biografia del figlio cambiato* (tantissime occ.), *Gocce di Sicilia, L'odore della notte, Racconti quotidiani, Il re di Girgenti* (numerosissime occ.), *La paura di Montalbano* (molte occ.) *Le inchieste del commissario Collura, Il giro di boa* (con oltre cento occ.), *La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano* (numerosi casi), *La pazienza del ragno, Privo di titolo, Il medaglione, La luna di carta, La pensione Eva, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci, Le pecore e il pastore, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, Il sonaglio, La rizzagliata, Una lama di luce, Una voce di notte, La banda Sacco, Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti*. **GIÀ** IN BONAVIRI: «La **picciridda** aveva sette anni e mezzo» (*Fiabe siciliane* 1990: p. 56; anche oltre). Altre opere: *Silvinia, Il vicolo blu, Racconti quotidiani*. **ANCHE** IN GRASSO: «dote di natura **picciridda**...» (*Il bastardo di Mautana* 1994, p. 38; anche oltre). Altre opere: *Il cuore a destra, Disio e L'incantesimo della buffa*; LA SPINA (*L'amante del paradiso*); SALEMI (*La fontana invisibile*); SAPIENZA (*L'arte della gioia*); Badalamenti (*Come l'oleandro*); DI CARA (*Isola nera e Hollywood, Palermo*); BUTTAFUOCO (*Le uova del drago*); TOSCANO (*Ultimo appello*); GIARDINA (*Pizza con crauti*, con diverse occ.); TORREGROSSA (*Panza e Prisenza, L'assaggiatrice e Manna e miele, ferro e fuoco*); AGNELLO HORNBY (*Il veleno dell'oleandro*); LABBATE (*Lo scuru*).

tuppiare [7 occ.] Camilleri: “...si parò e andò a **tuppiargli**” (*La stagione della*

caccia 1992, p. 81; anche oltre). Altre opere: *La forma dell'acqua, Il birraio di Preston Il cane di terracotta, Il ladro di merendine* (1996/Sellerio 2002, con diverse occ.), *La voce del violino, Un mese con Montalbano* (diverse occ.), *Gli arancini di Montalbano* (molte occ.), *La mossa del cavallo, La gita a Tindari, L'odore della notte, Il re di Girgenti* (2001, numerose occ., tra cui *rituppiare*, p. 263), *Gocce di Sicilia, Le inchieste del commissario Collura, La paura di Montalbano* (molte occ.), *Il giro di boa, La presa di Macallè* (numerose occ.) *La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privo di titolo* (diverse occ.), *Il medaglione, La luna di carta* (varie occ.), *La pensione Eva, La vampa d'agosto, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio* (molte occ.), *Il sonaglio, La danza del gabbiano, La rizzagliata* (2009, anche *tuppularono*, p. 32), *La regina di Pomeriana* (numerose occ.), *Una lama di luce, Una voce di notte* (2012, diverse occ., tra cui *tuppiaro*, p. 77), *La banda Sacco* (con esclusive occ. del tipo *tuppulare*), *Morte in mare aperto, La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti*. GIÀ IN BONAVIRI: "...va dietro la porta delle due sorelle e va a **tuppiare**" (*Fiabe siciliane* 1990, p. 48). ANCHE IN TOSCANO (*Ultimo appello*); GRASSO (*Disio*); TORREGROSSA (*L'assaggiatrice*).

cabasisi [7 occ.] Camilleri: "Vuole levarsi d'in mezzo ai **cabasisi**?" (*La stagione della caccia* 1992, p. 39; anche oltre). Altre opere: *Il birraio di Preston, La voce del violino, La concessione del telefono, Gli arancini di Montalbano, La mossa del cavallo, La gita a Tindari, Gocce di Sicilia, L'odore della notte, Il re di Girgenti, La paura di Montalbano, Il giro di boa* (numerose occ.), *La presa di Macallè, La prima indagine di Montalbano, La pazienza del ragno, Privo di titolo, La luna di carta* (numerose occ.), *La pensione Eva, La vampa d'agosto* (molte occ.), *La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio* (con numerose occ.), *Il sonaglio, La danza del gabbiano* (molte occ.), *La rizzagliata, La regina di Pomeriana, Una lama di luce, Una voce di notte* (diverse occ.), *La banda Sacco, Morte in mare aperto* (molte occ.), *La piramide di fango, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti*. ANCHE IN SAVATTERI: "...a lavargli la faccia, il nome e la memoria solenne di patriota dei miei **cabbasisi**" (*La ferita di Vishinskij* 2003, p. 183); TOSCANO (*Ultimo appello*); DI CARA (*Hollywood, Palermo*); GEBBIA: "Ma si può sapere di che **cabbasiso** state parlando da un'ora..." (*Palermo, Borgo Vecchio* 2007, p. 11).

Come si nota, delle 18 parole riportate sopra (sulle 40 classificate come voci di alta frequenza), la maggior parte di quelle con 10 o più occorrenze trovano precedenti illustri in autori pre-camilleriani (Denti di Pirajno, Consolo, Sciascia). È interessante notare, inoltre, come nessuna delle voci in questione possa considerarsi esclusiva della lingua di Camilleri. In effetti, anche diversi autori "post-camilleriani" rivelano, chi più chi meno, l'uso delle stesse parole autoctone, anche quando queste non sono riscontrabili nei "pre-camilleriani":

<i>La caccia al tesoro</i> Lessemi ad AF	Pre-camilleriani	Camilleri	Post-camilleriani
<i>accattare</i>	-	+	+
<i>acchianare</i>	-	+	+
<i>addumare</i>	-	+	+
<i>ammucciare</i>	-	+	+
<i>assittarsi</i>	+	+	+
<i>astutare</i>	+	+	+
<i>cabasisi</i>	-	+	+
<i>camurria</i>	+	+	+
<i>gana</i>	+	+	+
<i>isare</i>	+	+	+
<i>picciliddro</i>	+	+	+
<i>pirtuso</i>	+	+	+
<i>scantarsi</i>	+	+	+
<i>taliare</i>	+	+	+
<i>tanticchia</i>	-	+	+
<i>trasire</i>	+	+	+
<i>travagliare</i>	+	+	+
<i>tuppiare</i>	+	+	+

L’alta frequenza di queste voci nelle opere di Camilleri, sembra, dunque, supportata da un loro massiccio impiego all’interno della letteratura plurilingue isolana⁵. Resta certamente interessante notare che molte di queste parole ricorrono nei predecessori di Camilleri. Quanto agli autori post-camilleriani, non è possibile determinare con certezza se e in che misura la presenza costante e significativa di queste voci anche nelle loro opere sia da addebitare alla lezione dell’autore empedoclino (ma cfr. nota 9, a prop. di Giuseppina Torregrossa).

Se le voci che risultano ad alta frequenza ne *La caccia al tesoro* sono tali anche all’interno delle altre opere dello stesso autore, per converso, quelle che vengono impiegate sporadicamente (con una o due occorrenze nel lavoro qui considerato) sono altrettanto sporadiche in buona parte dell’intero corpus camilleriano. Inoltre, esse occorrono raramente negli autori plurilingui pre-camilleriani, mentre se

⁵ Forse sarà a causa della loro ampia circolazione e ricorsività nelle opere del nostro autore e nella letteratura siciliana (e dunque, di conseguenza, a causa della loro estrema riconoscibilità) che Camilleri le presenta in veste variabile: all’interno de *La caccia al tesoro* è possibile notare una fluttuazione di forme rappresentabile nelle seguenti coppie: *taliare/taliari*, *trasire/trasiri*, *firriare/firriari*, tutte e tre con decisa prevalenza della forma con l’uscita italiana, e *scaloni/scaluni*, *scurosa-scurose/scurusu* con prevalenza della forma dialettale (cfr. Attinasi, *op. cit.*). Si consideri inoltre che buona parte di queste voci sono pansiciliane (cfr. VS).

ricorrono nei post-camilleriani, la loro presenza resta per lo più limitata a un'opera (o a più opere) di un solo autore. Da ciò si potrebbe ipotizzare che un buon numero di "autoctonismi" camilleriani di bassa frequenza costituiscano uno stock di lessico tipico ed esclusivo dell'autore così da costituirsi come la base lessicale di una sorta di (timido o discreto) "camillerese", contrapposto al "plurilinguese" ipotizzato più sopra. Si confronti, in proposito, la seguente tabella:

<i>La caccia al tesoro</i> Lessemi a BF	Pre-camilleriani	Camilleri (B/MF nell'intero corpus) ⁶	Post-camilleriani
<i>sintòmo</i>	-	+	+ [solo La Spina]
<i>catùnio</i>	-	+	-
<i>gnutticare</i>	-	+	+
<i>murritiare</i>	-	+	+ [solo Torregrossa]
<i>nasche</i>	+	+	-
<i>pilaja</i>	-	+	-
<i>schetto</i>	-	+	+
<i>sciddricare</i>	-	+	+ [solo Grasso]
<i>scrafazzare</i>	+ [solo Grasso]	+	+
<i>scruscio</i>	+ [solo Denti di Pirajno]	+	+
<i>sgriddrare</i>	-	+	+ [solo Piazzese]
<i>spinno</i>	-	+	+ [solo Piazzese]
<i>vircolo</i>	-	+	-
<i>addubbari</i>	-	+	+ [solo Grasso]

Le voci de *La caccia al tesoro* che nel romanzo ricorrono poche volte sono, dunque, dosate con altrettanta parsimonia all'interno dell'intera e di ciascuna opera camilleriana. Ciò sembra vero anche per un insieme di parole di uso esclusivo dell'autore (lessemi affatto assenti nei suoi predecessori e in qualche caso ricorrenti nei post-camilleriani) che, al pari di quelle dell'opera qui considerata, ricorrono sporadicamente nell'intero corpus (superando raramente e di poco i 10 romanzi); si confrontino i seguenti casi⁸:

a taci maci (*La strage dimenticata, Il ladro di merendine, Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, La gita a Tindari, Biografia del figlio*)

⁶ Con B/MF (bassa o media frequenza) si intende che le voci ricorrono al massimo in un insieme di opere comprese tra le 10 (o anche meno) e le 20. È importante sottolineare che, nei casi migliori, queste voci non si registrano in più di una ventina di titoli e, inoltre, all'interno di ciascun lavoro, le occorrenze restano di norma piuttosto sporadiche e comunque non paragonabili a quelle delle parole che di alta frequenza.

cambiato, La paura di Montalbano, Il giro di boa, La prima indagine di Montalbano, Privo di titolo, Il campo del vasaio).

abbonè (*L'odore della notte, Il re di Girgenti*).

accuttufare (*La forma dell'acqua*).

ammoino (*Un filo di fumo, Il birraio di Preston, La strage dimenticata, La stagione della caccia, La danza del gabbiano*). ANCHE IN DI CARA (*L'anima in spalla*) e TORREGROSSA (*Manna e miele, ferro e fuoco*).

arrassare (*La stagione della caccia, La bolla di componenda, La forma dell'acqua, Il campo del vasaio*). ANCHE IN TORREGROSSA, nella forma avverbiale *arrasso* (*L'assaggiatrice*).

attrivito (*Il ladro di merendine, Il cane di terracotta, Maruzza Musumeci*).

cajorda (*Il corso delle cose, Un filo di fumo, La presa di Macallè, La mossa del cavallo, La prima indagine di Montalbano, Una voce di notte, La giostra degli scambi*). ANCHE IN LA SPINA, nella forma maschile *caioro* (*La bambina pericolosa* 2008).

cassariarsi (*Un mese con Montalbano, La presa di Macallè, La luna di carta, La banda Sacco*)

fitinzia (*Il gioco della mosca, Il ladro di merendine, La concessione del telefono, La gita a Tindari, Il re di Girgenti, Il giro di boa, La prima indagine di Montalbano, La pista di sabbia, L'età del dubbio, Il campo del vasaio, La danza del gabbiano, Una voce di notte, La giostra degli scambi, Le Vichinghe volanti*).

gastime (*Il corso delle cose, Un filo di fumo, Il gioco della mosca, Il birraio di Preston, Il ladro di merendine, Un mese con Montalbano, Gli arancini di Montalbano, Biografia del figlio cambiato, Gocce di Sicilia, La prima indagine di Montalbano, La danza del gabbiano, La giostra degli scambi*).

lagnusia (*Un filo di fumo, Un mese con Montalbano, La prima indagine di Montalbano, L'età del dubbio* (cfr. *lagnusu*), *La luna di carta, Una lama di luce*). ANCHE IN LA SPINA (*L'amante del paradiso*).

minnitta (*Il corso delle cose, Un filo di fumo, La stagione della caccia, Il birraio di Preston, La voce del violino, Un mese con Montalbano, L'odore della notte, Il re di Girgenti, Il giro di boa, La regina di Pomeriana, Morte in mare aperto*).

palico (*La stagione della caccia, Il cane di terracotta*).

piscipàino (*La stagione della caccia, La mossa del cavallo*).

quacina (*La stagione della caccia, L'odore della notte, La paura di Montalbano, Privo di titolo, La vampa d'agosto, Maruzza Musumeci*).

rizzetto (*Il cane di terracotta, Il re di Girgenti, La presa di Macallè, La pazienza del ragno, La banda Sacco, Il sonaglio*).

vucceri (*La bolla di componenda, Privo di titolo, La banda Sacco*).

La possibilità che queste voci siciliane facciano parte dell'idioletto di Camilleri in quanto parlante dialettologo che nei suoi lavori «recupera il parlato quotidiano domestico» (Castiglione 2014: 60) sembrerebbe confermata anche dal ricorso dell'autore a forme linguistiche diatopicamente marcate. Riguardo al livello fonetico e a quello lessicale, e con riferimento a queste voci di bassa frequenza, spesso Camilleri ripropone rispettivamente varianti e tipi agrigentini. Per il primo

caso, si consideri l'esito sonoro delle occlusive post-nasali di *tambasiari*, *timbulata*, l'uso della velare sonora iniziale nella parola *garrubbo*⁸, e la forma *scrafazzari* di area nisseno-agrigentina (cfr. VS s.v.) contro *scafazzari*, riproposta in letteratura da La Spina e Piazzese⁹. Per il livello lessicale, si consideri il già visto *virconcò* (contrapposto a *pirconcò*) e l'uso di *vucceri* (contro *chiancheri* dell'area costiera settentrionale e, per esempio, dell'uso letterario di Denti di Pirajno¹⁰).

Se nell'esperienza letteraria di Camilleri la componente dialettale è parte costitutiva del suo plurilinguismo, allora anche il suo dialetto può e deve dirsi «ontologico-esperienziale e non stilistico» [cfr. nota 3 e Castiglione (2013: 339)], come mostrano i discreti puntelli di dialettalità “personale” sparsi, questi sì «*cum grano salis*», nei suoi racconti e nei suoi romanzi. Una dialettalità e un dialetto esperiti all'interno di un mondo che non esiste quasi più, non tanto perché ormai vecchio di quasi un secolo, ma perché privato del suo ordito. Un tempo – ci racconta Tullio De Mauro – «ciascun dialetto poggiava su una trama di cultura materiale, su un ordito, che era la cultura dei campi e, come ha detto una volta Sciascia, la “cultura dei mestieri”. Anche chi non era contadino o artigiano viveva quella cultura. E su quell'ordito si potevano tessere tele più raffinate. Ma è successo che i dialetti si sono staccati da quell'ordito o, meglio, quell'ordito è scomparso quasi del tutto» (Camilleri – De Mauro 2013: 124). Oggi, forse, le tele raffinate si tessono sopra un'altra trama, quella del plurilinguismo letterario, che permette alle parole del tempo perduto di ritornare, magari non più a “significare cose” di quel tempo, ma a certificarne l'esistenza, fosse pure il caso di un'esistenza *non* in vita. *Taliare*, *babbiare*, *camurria*, *lagnusia* hanno fatto carriera, prima ancora per la spinta dei parlanti che per quella degli scrittori. Ma *spinno*, *attrivito*, *pampina* forse no: lo dimostrano gli studenti quando evitano di rubricarle come voci dialettali, spogliando qualche opera di autori siciliani, salvo a scoprire poi, qualche volta con stupore, che quelle parole, per fortuna, non (soprav)vivono ormai solo nei vocabolari.

⁷ È utile notare che queste voci sono raramente presenti nel ciclo di Mantalbano.

⁸ Sul carattere autoctono di questa parola, non riportata in VSES, si cfr. Castiglione-Sottile (in corso di stampa).

⁹ Si noterà con interesse che la “gelese-catanese” Grasso alterna le due forme: “si levano i pidocchi dai capelli e li **scrafazzano** con l'unghia” (*Il bastardo di Mautana* 1994, p. 61); “...rispose Agatina, **scafazzàta** anche da quell'emozione” (*Pazza è la luna* 2007, p. 188). Ma si noterà con altrettanto interesse che la palermitana (post-camilleriana) Torregrossa ripropone la forma impiegata dall'autore empedocloino: “Finirò **scrafazzata** come quei gusci che mi scricchiolavano sotto ai piedi a Santa Rosalia, pensò sconsolata” (*Panza e prisenza* 2012, p. 129).

¹⁰ La mafiosa 1965/ Neri Pozza 1995: “...questa bella stanza allurdada di sangue come una bottega di **chiancheri**...” (p. 228).

Opere citate

- AGNELLO HORNBY S., *La zia marchesa*, Feltrinelli 2004. ALAJMO R., *Palermo è una cipolla*, Laterza 2005. ATTANASIO M., *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile*, Sellerio 1994; *Di Concetta e le sue donne*, Sellerio 1999. BADALAMENTI G., *Come l'oleandro*, Sellerio 2002. BONAVIRI G., *Fiabe siciliane*, Mondadori 1990; *Silvinia*, Mondadori 1997; *Il vicolo blu*, Sellerio 2003. BUTTAFUOCO P., *Le uova del drago*, Mondadori 2005. CAMILLERI A., *Il corso delle cose*, 1978/2000; *Un filo di fumo*, Garzanti 1980/1998; *La strage dimenticata*, Sellerio 1984/2001; *La stagione della caccia*, Sellerio 1992/2002; *La bolla di componenda*, Sellerio 1993/2002; *La forma dell'acqua*, Sellerio 1994/1998; *Il birraio di Preston*, Sellerio 1995/2000; *Il gioco della mosca*, Sellerio 1995/1997; *Il cane di terracotta*, Sellerio 1996/2001; *Il ladro di merendine*, Sellerio 1996/2002; *La voce del violino*, Sellerio 1997; *La concessione del telefono*, Sellerio 1998; *Un mese con Montalbano*, Mondadori 1998; *Gli arancini di Montalbano*, Mondadori 1999. *La mossa del cavallo*, RCS Libri 1999/BUR 2004; *Biografia del figlio cambiato*, RCS Libri 2000/BUR 2004; *La gita a Tindari*, Sellerio 2000; *La scomparsa di Patò*, Mondadori 2000/Oscar Bestsellers 2002; *Il re di Girgenti*, Sellerio 2001; *Gocce di Sicilia*, Edizioni dell'Altana, Roma, 2001; *Racconti quotidiani*, Libreria dell'Orso, Pistoia, 2001; *L'odore della notte*, Sellerio 2001; *Le inchieste del commissario Collura*, Libreria dell'Orso, Pistoia, 2002; *La paura di Montalbano*, Mondadori 2002; *Il giro di boa*, Sellerio 2003; *La presa di Macallè*, Sellerio 2003; *La prima indagine di Montalbano*, Mondadori 2004; *La pazienza del ragno*, Sellerio 2004; *La luna di carta*, Sellerio 2005; *Il medaglione*, Mondadori 2005; *Privo di titolo*, Sellerio 2005; *La pensione Eva*, Mondadori 2006; *La vampa d'agosto*, Sellerio 2006; *Le pecore e il pastore*, Sellerio 2007; *La pista di sabbia*, Sellerio 2007; *Maruzza Musumeci*, Sellerio 2007; *L'età del dubbio*, Sellerio 2008; *Il campo del vasaio*, Sellerio 2008; *Il sonaglio*, Sellerio 2009; *La danza del gabbiano*, Sellerio 2009; *La rizzagliata*, Sellerio 2009; *La moneta di Akragas*, Sellerio 2010; *La regina di Pomeriana e altre storie di Vigàta*, Sellerio 2012; *Una lama di luce*, Sellerio 2012; *Una voce di notte*, Sellerio 2012; *La banda Sacco*, Sellerio 2013; *La piramide di fango*, Sellerio 2014; *Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano*, Sellerio 2014; *La giostra degli scambi*, Sellerio 2015; *Le Vichinghe volanti*, Sellerio 2015. CAPPELLANI O., *Sicilian tragedies*, Mondadori 2007. CONSOLO V., *La ferita dell'aprile*, Mondadori 1963/Einaudi 1977; *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Einaudi 1976/1992]; *Retablo*, Sellerio 1987/1990; *Le pietre di Pantalica*, Mondadori 1988. DENTI DI PIRAJNO A. *La mafiosa* 1965/Neri Pozza 1995. DI CARA P., *L'anima in spalla*, edizioni e/o, Roma, 2004; *Hollywood Palermo*, Mondadori 2005. FRASCA POLARA G., *Cose di Sicilia e di siciliani*, Sellerio 2004. GEBBIA V., *Borgo Vecchio*, Edizioni e/o 2007. GIARDINA R., *Pizza con crauti*, 2006. GIUFFRÈ M. T., *I colori della mattanza*, Edizioni Piemme 1994. GRASSO S., *Nebbie di ddraunàra*, La Tartaruga edizioni 1993; *Il bastardo di Mautana*, Anabasi edizioni 1994; *L'albero di Giuda*, Einaudi 1997, *La pupa di zucchero*, Rizzoli 2001; *Disio*, Rizzoli 2005; *Pazza è la luna*, Einaudi 2007; *L'incantesimo della buffa*, Marislio 2011; *Il cuore a destra*, Le Farfalle 2014. LABBATE O., *Lo scuru*, Tunué 2014. LA SPINA S., *L'ultimo treno da Catania*, Bompiani 1992. *L'amante del paradiso*, Mondadori 1997; *La bambina pericolosa*,

Mondadori 2008. PALAGONIA G., *Nelle mani di nessuno*, Edizioni Piemme 2008. PIAZZESE S., *La doppia vita di M. Laurent*, Sellerio 1998/2003; *Il soffio della valanga*, Sellerio 2002. PITRÈ G. - SCIASCIA L., *Urla senza suono, Graffiti e disegni dei prigionieri dell'Inquisizione*, Sellerio 1999. SALEMI R., *La fontana invisibile*, Rizzoli 1995. SANTIAPICHI S., *Romanzo di un paese*, Rizzoli 1995. SAPIENZA G., *L'arte della gioia*, Stampa alternativa 1998/2003. SAVATTERI G., *La ferita di Vishinskij*, Sellerio 2003. SCIASCIA L., *Le parrocchie di Regalpetra*, Laterza 1956/1963; *Il giorno della civetta*, Einaudi 1961/1967; SCIASCIA L., *Kermesse*, Sellerio 1982; *Occhio di capra*, Einaudi 1984. TORREGROSSA G., *L'assaggiatrice*, Rubbettino 2007/2010; *Manna e miele, ferro e fuoco*, Mondadori 2012, *Panza e prisenza*, Mondadori 2012. TOSCANO S., *Ultimo appello*, Dario Flaccovio 2005.

Bibliografia

- Attinasi, Giuseppe, 2014-2015. *Le parole (arcaiche) della sensazioni e delle emozioni nella scrittura di Andrea Camilleri. L'età del dubbio – La caccia al tesoro*, Università degli studi di Palermo. Relatore: Roberto Sottile.
- Camilleri, Andrea / De Mauro, Tullio, 2013. *La lingua batte dove il dente duole*, Bari, Editori Laterza.
- Castiglione, Marina, 2013. «Dal plurilinguismo domestico al plurilinguismo letterario. Casi di studio in Sicilia», in *The Italianist*, 32, 2012/iii, Maney Publishing, pp. 321-344.
- , 2014. «Meccanismi del cambio linguistico in autori plurilingui siciliani», in *InVerbis* 2014, pp. 59-72.
- Castiglione, M. – Sottile, R., in corso di stampa. *Postille al VSES tra integrazioni e approfondimenti*, in Atti del Colloque international «Lexicographie dialectale et étymologique: colloque en l'honneur de F. D. Falcucci» à Corte, les 28, 29 et 30 octobre 2015».
- InVerbis*, 2014. *Lingue letterature culture, I confini del testo letterario plurilingue*, IV, I, Carocci.
- Moroldo, A., s.d. *Méridionalismes chez les auteurs italiens contemporains. Dictionnaire étymologique*. www.unice.fr/lirces/langues/real/dialectes/index.htm
- Valenti, Irìde, 2014. «Aspetti dell'inventività linguistica: Stefano D'Arrigo, Fosco Maraini, Andrea Camilleri», in *InVerbis* 2014, pp. 223-245.
- VS = Piccitto, Giorgio / Tropea, Giovanni, 1977-2002. *Vocabolario Siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, 5 voll., vol. I (A-E), a cura di G. Piccitto, Vol. II (F-M), a cura di G. Tropea, vol. III (N-Q), a cura di G. Tropea, vol. IV (R-S), a cura di G. Tropea, vol. V (Si-Z), a cura di S. C. Trovato, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- VSES = Varvaro, Alberto, 2014. *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano, VSES*, voll. 2, Bibliothèque de Linguistique Romane, Hors Série 3,1, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie / Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.